

La banca del tempo che salva le mamme precarie

Non ho mai tempo e da quando sono diventata mamma il cambiamento l'ho avvertito soprattutto nella gestione della quotidianità e dei contrattempi. Tempo da dedicare alla famiglia, al lavoro (sempre ammesso che ne abbia uno) e, se stessi.

A pensarci bene, però, girano meno soldi che tempo e per entrambi esistono le banche. Nella banca dei soldi c'è la banca all'ingresso, accanto a quella di un centinaio di altri genitori precari, suddivisi per municipio di appartenenza, con l'impresa "Io non posso entrare", sottotitolo "Se proprio vuoi, entra pure, ma se fossi in te mi risparmierei una fila".

L'altra è una banca tutta speciale dove non si deposita moneta ma ore a disposizione, che si possono scambiare con attività. Si chiama banca del tempo e in Italia è nata nel '91, a Parma, grazie all'intuizione di gruppo di donne che ha attivato una rete di sostegno reciproco per fare fronte alle emergenze quotidiane. Nel corso degli anni l'idea ha preso e si è diffusa in modo capillare in molte altre città italiane, ampliando l'offerta delle attività scambiate e rivolgendosi a una popolazione sempre più vasta.

A Roma, la città in cui vivo, la banca del tempo è arrivata nel '96 e oggi gli sportelli aperti sono venti, uno per municipio, messi in rete da un coordinamento centrale che si trova in via Achille Campanile (zona Eur). Le banche del tempo sono diventate un modello di autogestione della quotidianità e un esempio di cittadinanza attiva che si basa su un principio elementare quanto efficace: la reciprocità.

Se il signor Rossi pota per due ore gli alberi del mio giardino, emetterò un "assegno" di due ore a suo favore, che verrà recapitato presso lo sportello. Ad ogni iscritto viene intestato un conto corrente e consegnato un "libretto assegno" per la contabilizzazione dello scambio: a chi ha effettuato la prestazione verrà accreditato il tempo; a chi ne ha usufruito verrà addebitato. Nel conto corrente verranno registrate le ore in uscita e in entrata, l'adesione è volontaria e gratuita, l'obbligo è quello di iscriversi e di rendere il tempo ricevuto. La bellezza è che si tratta di un tempo differito, ovvero si può restituire indietro quando è possibile (l'importante è tendere al pareggio) e potrà essere scambiato con qualunque altra prestazione alla banca, non necessariamente con quella che ha concesso a noi del tempo.

Ma veniamo al punto. Mamme precarie, e non solo, udite udite: tra le attività scambiate c'è anche quella di babysitter quando ti ritrovi improvvisamente con l'acqua alla gola, perché la nonna è emigrata all'estero, la vicina di casa è tornata in Calabria e la tua amica del cuore vuole recidere il suo contratto di fratellanza causa sfruttamento, può essere un'alternativa a costo (monetario) zero.

In questo caso, trattandosi di bambini, la banca del tempo fa da garante e organizza alcuni incontri preliminari tra le interessate, in modo tale da instaurare un buon rapporto di fiducia tra genitori, figli e babysitter. Si tratta, però, di un'alternativa a cui attingere in caso di emergenza, perché altrimenti diventerebbe un rapporto di lavoro continuativo che, in quanto tale, andrebbe retribuito.

La banca del tempo è quindi un'alternativa che, nel caso di assistenza all'infanzia, non può supplire alla carenza di figure legate alla famiglia, ma suggerisce un altro modo di vivere la vita e relazionarsi agli altri.

di Manuela Campitelli - Fonte: ilfattoquotidiano.it

Sito Banca del Tempo <http://www.ilponte.org/sitoponte/bancadeltempo/index.htm>